

Quando ho ricevuto dai promotori di questo convegno, a conoscenza dei miei studi "condotti attraverso l'analisi di antichi rilievi e documenti d'archivio", l'invito a presentare una relazione su di essi, perché convinti che il mio "contributo, illustrativo del metodo di lavoro impiegato e dei risultati conseguiti", avrebbe potuto essere "di grande utilità per tutti gli studiosi del ramo", sono rimasto al tempo stesso lusingato e perplesso, pensando che proprio quel metodo e quei risultati, analizzati nell'ambito d'un dibattito ad altissimo livello su una disciplina tanto articolata quanto specifica come il *rilievo*, avrebbero potuto apparire del tutto e in ogni senso *irrilevanti*, ai fini dell'individuazione di nuove procedure di raccolta e di archiviazione dei dati, cui il convegno era preordinato.

Infatti, mi sembrava e mi sembra tuttora che la mia esperienza di ricerca non costituisca di certo una novità, almeno nei singoli aspetti delle procedure adottate, anche considerato che i miei sistemi di raccolta, archiviazione ed elaborazione sono caratterizzati da una totale e forse compiaciuta manualità, ben lontana dalle attuali tendenze all'applicazione sempre più sofisticata di sistemi informatici, pur se l'uso degli uni o degli altri sistemi non modificherebbe il metodo di lavoro.

Ho comunque preferito non produrre una relazione preliminare, come mi veniva richiesto con cortese insistenza, per il numero monografico di «XY, Dimensioni del Disegno» dedicato al tema del convegno, cercando prima di chiarire meglio a me stesso il modo di rendere trasmissibile la mia esperienza nel breve tempo dell'intervento e nel limitato numero di immagini che avrei potuto proiettare durante la lettura ed esporre nella mostra.

Gli articoli poi pubblicati sulla rivista e, per certi versi, la stessa illustrazione di copertina (l'insieme di Mandelbrot rappresentante una funzione frattale, che, tra le molteplici interpretazioni cui si presta, può ricordare il territorio oggetto delle mie ricerche) mi hanno convinto che, effettivamente, la varietà degli interessi scientifici concernenti il tema del conve-

gno offriva spazio ad un mio contributo.

Ciò che ho ritenuto potesse rappresentare un motivo d'interesse e, quindi, un esempio metodologico è il fatto che — per una serie di situazioni particolari — un centro minore (anche se d'una certa importanza nel contesto regionale) ha costituito l'oggetto d'uno studio sistematico di notevole ampiezza e approfondimento e che tale studio ha potuto essere utilizzato coerentemente nella elaborazione e nella gestione attuativa degli strumenti urbanistici e nella progettazione delle opere pubbliche da parte dell'ente locale.

Con l'occasione, mi è sembrato utile dare notizia di alcuni risultati della ricerca che non ho avuto ancora modo di pubblicare e che, da diversi anni, sono conosciuti solo da me stesso e da un ristretto nucleo di studiosi locali, mentre potrebbero offrire, se più noti, lo spunto per ulteriori approfondimenti e migliori interpretazioni.

Oggetto dello studio è la città di Civitavecchia, un centro che presenta molteplici contraddizioni nell'essere al tempo stesso il maggior polo energetico ed il porto passeggeri più frequentato d'Italia, ma anche un'area economicamente depressa; nel vantare, nelle pagine dei suoi storiografi municipali, un passato glorioso e memorabile e nel conservare, invece, scarsissime tracce integre di questo passato; nell'aver costituito il prototipo ideale della città con porto per tanti secoli (oltre ai molti ben noti, ne sono un esempio non rimarcato i progetti degli architetti di varie regioni partecipanti ai Concorsi Clementini del 1728 e del 1732) (1) e nel mostrare, oggi, un assetto urbanistico disordinato, povero — se non privo — di valori architettonici e monumentali; nell'aver goduto e nel godere d'una posizione geografica e strategica di elevatissime potenzialità e nel trovarsi, di fatto, in uno stato di continua attesa d'un futuro sviluppo.

Il primo approccio con la storia e con la realtà socio-economica della città è avvenuto nel contesto di uno studio urbanistico sull'Alto Lazio, condotto nell'ambito universitario, e seguito da altri studi nello

stesso ambito, ma nel settore del rilievo e del restauro relativi a centri vicini (Vulci, Tarquinia, Cerveteri) (2).

Successivamente, Civitavecchia è stata scelta quale oggetto di due tesi di laurea coordinate, l'una in restauro dei monumenti (Paola Moretti, *Un intervento per la salvaguardia e la riqualificazione ambientale del porto monumentale di Civitavecchia*, relatore prof. arch. Guglielmo De Angelis d'Ossat) e l'altra in town-design (Francesco Correnti, *Ipotesi di elaborazione architettonica della fascia costiera del P.R.G. di Civitavecchia*, relatore prof. arch. Ludovico Quaroni) (3).

In quella sede si sono affrontate le due tematiche che diverranno il costante obiettivo degli studi successivi: la conoscenza sempre più dettagliata delle preesistenze storiche, finalizzata al loro recupero, e l'analisi dei problemi urbani, finalizzata alla loro soluzione attraverso la pianificazione urbanistica.

La prima tesi ha portato ad una ricostruzione dell'evoluzione urbana (mai graficizzata prima d'allora in modo analitico e già sufficientemente approfondita) ed alla raccolta di una notevole documentazione archivistica sul porto, con la ricostruzione grafica di tutti i monumenti distrutti dagli eventi bellici e dalle demolizioni del dopoguerra (4).

La seconda tesi ha individuato, sia pure ad un livello che al momento poteva essere considerato alquanto teorico, i punti nodali del tessuto urbano, i motivi delle sue carenze e le ipotesi per soluzioni di riassetto architettonico e funzionale, con progetti planivolumetrici relativi alle infrastrutture e alle attrezzature urbane di interesse generale (5).

La circostanza di aver successivamente (nel 1969) assunto una funzione ufficiale nell'ambito del Comune di Civitavecchia, quale responsabile del settore urbanistico, mi ha permesso di sviluppare l'analisi delle due tematiche parallelamente alla concreta gestione delle procedure attuative del P.R.G. (redatto da Luigi Piccinato, Renato Amatore e Nico Di Cagno ed allora appena entrato in vigore), con un corredo conoscitivo idoneo ad impostare

una verifica della zonizzazione attenta ai precedenti storici.

L'impatto con la realtà quotidiana di un ufficio comunale, nel quale i problemi contingenti e le istanze degli organi politici tendono a far prevalere gli aspetti burocratico-amministrativi e la semplice efficienza procedurale, non ha impedito di perseguire obiettivi più generali e di svolgere un'opera di sensibilizzazione su temi di più rilevante interesse culturale.

Fin dai primi mesi di attività, otto anni prima che la legge n. 10 del 1977 ne rendesse obbligatoria la formazione, si è proposto all'Amministrazione un programma di attuazione del P.R.G., finalizzato anche al recupero del patrimonio architettonico superstite. Contemporaneamente, si sono stabiliti proficui rapporti di collaborazione tra il Comune e la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali del Lazio, predisponendo un quadro di interventi coordinati che ha dato diversi apprezzabili risultati (6).

La collaborazione è stata poi estesa agli altri numerosi enti pubblici operanti nel territorio (Genio Civile per le Opere Marittime, A.N.A.S., Ferrovie dello Stato, E.N.E.L., Capitaneria e Consorzio del Porto, Assessorati regionali e provinciali), promuovendo ed istituzionalizzando una Conferenza permanente dei Servizi, che ha il compito di verificare e concordare le iniziative in funzione dell'assetto urbanistico preordinato dal P.R.G.

Infine, è stato istituito un Centro di documentazione sull'assetto del territorio e la storia urbana, che promuove conferenze nelle scuole cittadine, collabora con le associazioni culturali locali e con l'Università di Roma per studi e ricerche sulla città e cura una rivista trimestrale (7) dedicata alla diffusione dei provvedimenti urbanistici adottati dall'Amministrazione comunale, all'illustrazione dei temi riguardanti il patrimonio storico, archeologico, architettonico e ambientale, alla recensione di opere relative a questi temi e alla pubblicazione di saggi, studi universitari e tesi di laurea, progetti urbanistici, architettonici e di restauro.